
DIALOGANDO

APPROFONDIMENTI UPM 2025

LEZIONE 4/ *A cura di Renata Simon e Francisco Canzani*



Grazie per il cammino che stiamo percorrendo insieme alla scoperta delle ricchezze contenute nei nostri Statuti generali. Stiamo così mettendo le basi per vivere questo periodo di preparazione alla nostra Assemblea generale, che vivremo, con maggior coscienza, nello spirito sinodale che sta caratterizzando l'oggi della Chiesa Cattolica e in dialogo con le varie Chiese e con tutto il mondo.

Vi segnaliamo, per quanti non parlano una delle cinque lingue disponibili sul Sito, che se ne stanno via via inserendo altre sulla piattaforma di archivio "Indy", grazie al lavoro di altre/i traduttrici/tori delle diverse zone.

Ma passiamo subito alle risposte alle vostre domande, raccolte dopo la lezione 4.

IL VANGELO O GLI STATUTI?

Prima degli Statuti, ai giovani dell'Opera sarebbe opportuno far leggere il Vangelo...poi vengono gli Statuti. Cosa ne pensate?

Potrebbe sembrare ovvia la risposta a questa domanda, in seguito alle prime lezioni dell'UPM di questo ciclo nelle quali veniva tanto sottolineato che i fondatori quando chiesti di scrivere una regola di consueto rispondevano: “La nostra regola è il Vangelo.” Per poter affermare ciò era necessario senz'altro aver prima letto e vissuto il Vangelo. Pure Chiara agli inizi del Movimento dei Focolari faceva fatica a pensare ad una regola se tutto ciò che stava per nascere era frutto del Vangelo letto e vissuto nella prima comunità del Movimento a Trento.

Appena più tardi si rese conto che il carisma donatele gettava luce in particolare su alcune parole del Vangelo che lo Spirito Santo voleva sottolineare particolarmente in questa stagione della chiesa e dell'umanità (cfr. Art. 8 degli Statuti Generali).

Se ci fossero dei cristiani giovani o adulti nella nostra Opera che ancora non avessero letto o ascoltato durante la liturgia domenicale almeno uno dei quattro Vangeli, glielo raccomandiamo vivamente. Mi ricordo la prima volta che lessi il Vangelo di Marco tutto intero, in varie puntate. È stato durante le lezioni di religione in quinta elementare. Sono tutt'ora riconoscente al nostro parroco d'averci fatto conoscere in questo modo la vita di Gesù, le sue parole, le opere che compiva e la rivelazione finale della sua identità di uomo-Dio.

La domanda invece voleva sottolineare una possibile deficienza nella nostra formazione. Vivere una parola del Vangelo dopo l'altra – questa è la prassi della “Parola di Vita” - è come apprendere l'alfabeto della vita cristiana. Se però questo alfabeto non si compone poi in parole e frasi, cioè in una comprensione integrale del Vangelo e della Sacra Scrittura, abbiamo lasciata incompiuta la nostra formazione. Senz'altro è opportuno (per giovani e adulti) prima di immergersi negli Statuti conoscere il Vangelo, altrimenti manca il fondamento sul quale poggiano. D'altronde la lettura degli Statuti potrebbe invogliare a conoscere meglio il Vangelo.

Renata Simon

VERITÀ IGNORATA?

Tommaso Bertolasi parla di libertà e di regole, e lo spiega molto bene chiarendo che l'amore è il fondamento della legge.

Sono rimasto davvero sorpreso dal fatto che in nessun punto della sua esposizione sia stata menzionata la verità, perché Gesù ha detto "La verità vi farà liberi" e non l'amore vi farà liberi. Vorrei che Tommaso me lo spiegasse perché non capisco perché la verità viene ignorata.

Grazie per la domanda. Certamente un discorso sulla libertà composito ed esaustivo dovrebbe affrontare il complesso tema della verità. La mia intenzione era piuttosto quella di suggerire degli spunti di riflessione sul rapporto tra la libertà e l'amore reciproco come base dello statuto dei focolari. Tenendo conto che né l'idea di libertà né quella di verità sono presenti in tutte le culture e tenendo presente che, laddove esse siano presenti, sono affrontate in caleidoscopiche prospettive, si può forse dire quanto segue. L'occidente latino eredita la veritas romana come giustizia, adaequatio alla cosa. Con la modernità la verità diventa ciò che è misurabile, verificabile sperimentalmente, con la post-modernità la verità diventa ciò che "io dico, qui e ora". Il Nuovo Testamento ci consegna un'altra verità, che coincide con l'incontro personale di ciascuno con il Risorto. È Lui a liberare. Decostruire il concetto latino e ricostruire a partire da quello neotestamentario avrebbe portato il discorso molto lontano. Quando si hanno pochi minuti di tempo per parlare si deve decidere e ciò implica tagliare (de-caedère). Vi invito a studiare e a scrivere sulla libertà e verità, forse potrete dare quel contributo alla riflessione che io ho tralasciato.

Tommaso Bertolasi

STATUTI FRAGILI O SOLIDI?

Hai affermato che gli Statuti e i Regolamenti del Movimento dei Focolari, ponendo a fondamento l'amore reciproco e l'amore fragile (Gesù Abbandonato), sono fragili. Però, bisognerebbe anche dire che paradossalmente, è questo fondamento fragile che rende allo stesso tempo lo statuto focolarino solido. Cosa ne pensi?

Penso di no. Porre alla base di uno statuto una premessa che in sé e per sé non può essere normativa ne compromette la solidità. Poiché se manca la premessa ciò che poggia su di essa non può essere vissuto com'è invece richiesto. Ciò non vuol dire che gli statuti siano incoerenti o incompleti, non fondati o non fedeli alla dottrina della Chiesa e al Codice di Diritto Canonico: nient'affatto. Ma, lo ribadisco, uno statuto anche perfetto in sé, ma che esige l'amore reciproco come base per potersi attuare è fragile, proprio perché l'amore non può essere intimato, ma si dà sempre come stupore di grazia e gratuità.

Tommaso Bertolasi

COPRESIDENTE, VICARIO, VICEPRESIDENTE...

Hai menzionato che al copresidente spettano compiti di vicario e compiti propri. Cosa intendi per vicario, visto che questa parola non appare negli Statuti attuali? Quale sarebbe la differenza tra un copresidente e un vicepresidente?

Con il termine “vicario” si intende l'organo incaricato in via preventiva e generale a esercitare una funzione di supplente. Anche se negli Statuti generali non compare la parola “vicario” riferito al Copresidente, ciò non significa che il Copresidente non abbia attribuite queste competenze dalle norme degli Statuti.

In diversi articoli, infatti, vengono indicati compiti che, spettanti alla Presidente, saranno esercitati dal Copresidente in caso di sua impossibilità per assenza o impedimento. Possiamo considerare ad esempio gli artt. 100 e 101 degli Statuti in riferimento alla convocazione e presidenza rispettivamente del Centro dell'Opera e del Consiglio generale.

Di solito, il vicario oltre ad esercitare le competenze di un altro organo in qualità di supplente, ha anche competenze proprie. Così è anche per il Copresidente, al quale competono compiti propri (si veda l'art. 93), per alcuni dei quali risulta particolarmente evidente il motivo per cui il Copresidente viene scelto tra i focolarini sacerdoti di voti perpetui. Egli è responsabile in ordine al ministero nell'Opera dei focolarini sacerdoti e dei sacerdoti lasciati a completo servizio dell'Opera dai rispettivi Ordinari o Superiori di Istituto, nonché di vagliare la vocazione al sacerdozio dei focolarini, ecc.

L'organo vicario è frequentemente designato anteposando il prefisso “vice” alla denominazione di quello che sostituisce - ad esempio si parla vicepresidente o viceparroco- designando il grado che nella gerarchia è immediatamente inferiore a quello alla cui denominazione è anteposto.

La funzione del Copresidente non è quella di un “vicepresidente” e il prefisso “co” esprime e configura la figura di un organo deputato a reggere l'Opera con la Presidente. In varie occasioni Chiara Lubich ebbe modo di spiegarlo, in particolare nella quinta lezione svolta su “Gli Statuti generali dell'Opera di Maria”, rivolta ai focolarini, il 26 dicembre 1986, così si esprimeva: «... io sentivo dentro di me che dopo di me [...] non poteva esserci una persona sola, ma che avrebbe sostituito me, avrebbero sostituito (me) due persone, messe in una data maniera, io dicevo: ci vuole una focolarina e un focolarino perché questo è il carisma del “due o più”, quindi ci vuole Gesù in mezzo che governa».

Ecco la novità, espressione del carisma dell'unità, che troviamo in questo organo del governo centrale dell'Opera di Maria, riportata nell'art. 91: «Ricordando che bastano due persone perché Gesù possa essere presente fra gli uomini, in quanto egli ha detto: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18, 20), il Copresidente riterrà suo primo dovere, che espleterà con tutto il cuore e nella piena gioia, essere sempre nella più profonda unità con la Presidente, nella quale ravviserà il simbolo dell'unità dell'Opera che, assieme a lei o in sua sostituzione, dovrà anch'egli servire. Offrirà così costantemente alla Presidente la possibilità di vagliare, alla luce di Gesù in mezzo, le sue idee e le sue decisioni, dandole il conforto di una maggior sicurezza che sia volontà di Dio quanto ella chiederà a coloro che presiede». In questa norma, di particolare bellezza, il diritto manifesta la sua funzione di “calice” che raccoglie il carisma.

Elisabetta Scomazzon

COMPITO DELEGATI CENTRALI

*Potresti dire una parola su chi sono i delegati centrali
e qual è il loro compito?*

La figura dei delegati centrali merita senz'altro di essere approfondita e scoperta nella sua preziosa funzione "vicaria" della Presidente. Il compito può essere ricoperto solo da consiglieri eletti dall'Assemblea generale, su nomina della Presidente che sceglie un consigliere e una consigliera.

Nella storia dell'Opera di Maria, Palmira Frizzera varie volte ne ha parlato (cfr. Castel Gandolfo, 7 dicembre 2005 Incontro delle focolarine Palmira Frizzera: I colori nel disegno di Dio) spiegando come Chiara Lubich ha espresso questa funzione, definendo il disegno del vicario: un disegno simile a quello di Pietro tra i discepoli quando Gesù era tra loro, un perno di unità.

Così nell'art. 108 degli Statuti generali troviamo configurato il compito di due consiglieri che «a nome della Presidente, fungono da perni di unità rispettivamente tra i consiglieri e tra le consigliere del Consiglio generale dell'Opera, avendo sempre a cuore, ciascuno, l'unità dell'intera Opera [...]» dovranno «essere la volontà, il pensiero, il cuore, le braccia della Presidente nei confronti dei membri dell'Opera ai quali è diretto il loro servizio».

Tra le loro funzioni c'è il rendere presente a tutti la sollecitudine della Presidente, di ricordarne le direttive, di dare eventualmente sostegno rispettivamente alla parte maschile e a quella femminile dell'Opera e di far in modo che converga alla Presidente la vita di tutta l'Opera.

In una parola, allora, i delegati centrali sono i vicari della Presidente.

Elisabetta Scomazzon

FOCUS SUGLI STATUTI

Anche questo mese riportiamo qualche articolo degli Statuti.

Art. 74 - All'Assemblea generale spetta l'elezione della Presidente, del Copresidente, dei consiglieri e delle consigliere generali di cui all'art. 98. Ad essa spetta inoltre deliberare:

- sulla modifica degli statuti generali dell'Opera, che sarà poi sottoposta alla approvazione della competente autorità ecclesiastica;
- sull'approvazione e modifica dei regolamenti delle sezioni, delle branche e dei movimenti, del regolamento sullo svolgimento dell'Assemblea generale medesima, di quello delle cittadelle e di altri regolamenti che si rendessero eventualmente necessari;
- sugli argomenti che, raccolti e ordinati dal Centro dell'Opera, le siano presentati su iniziativa della Presidente, del Consiglio generale, di una sezione, branca o movimento.
- Ogni partecipante all'Assemblea può proporre che siano esaminati altri argomenti relativi alla vita dell'Opera secondo la procedura dell'apposito regolamento sullo svolgimento dell'Assemblea generale dell'Opera.

Art. 80 - Alle elezioni della Presidente, del Copresidente e dei componenti eletti del Consiglio generale saranno premessi tre giorni di ritiro spirituale, affinché gli elettori, uniti nel nome di Gesù, sotto lo sguardo di Dio Padre e la protezione di Maria, siano docili alla grazia dello Spirito Santo, così che la loro scelta sia per il maggior bene dell'Opera.

Art. 82 - La Presidente dovrà tendere costantemente ad impersonare l'ideale dell'Opera, rispecchiando in sé la funzione di Maria, quale Madre dell'unità, per le persone che le sono affidate e per quelle che sono chiamate, in qualsiasi maniera, a far parte di quest' Opera.

La sua sarà soprattutto una presidenza della carità, perché dovrà essere la prima ad amare e cioè a servire i propri fratelli, ricordando le parole di Gesù: "(...) chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti" (Mc 10, 44).

Custode della fiamma di ogni comunità dell'Opera di Maria, dovrà essere pronta a dare anche la vita perché in essa non venga mai meno l'unità.

Imitando Gesù abbandonato e Maria desolata, si sforzerà di abbracciare così bene le prove personali e quelle dell'Opera che il Risorto splenda sempre in lei con i doni del suo Spirito. Caratteristica della Presidente, infatti, dovrà essere la sapienza, che le è indispensabile per guidare saggiamente l'Opera di Maria.

Farà in modo che l'Opera sia sempre nella tensione di suscitare ed alimentare la rivoluzione evangelica nel mondo.

Sarà amante appassionata della Chiesa, nella quale e per la quale vorrà vivere.

E, rivestita della pienezza della gioia cristiana che è effetto dell'unità, dovrà essere, come Maria santissima, causa di letizia per tutti i suoi.

Art. 83 - (...) La Presidente, conscia dell'importanza della presenza di Gesù tra fratelli uniti nel suo nome, governerà l'Opera in unità col Copresidente, col quale esaminerà le sue decisioni di maggior rilievo, per essere più sicura che corrispondano alla volontà di Dio.

Art. 91 - Ricordando che bastano due persone perché Gesù possa essere presente fra gli uomini, in quanto egli ha detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20), il Copresidente riterrà suo primo dovere, che espleterà con tutto il cuore e nella piena gioia, essere sempre nella più profonda unità con la Presidente, nella quale ravviserà il simbolo dell'unità dell'Opera che, assieme a lei o in sua sostituzione, dovrà anch'egli servire. Offrirà così costantemente alla Presidente la possibilità di vagliare, alla luce di Gesù in mezzo, le sue idee e le sue decisioni, dandole il conforto di una maggior sicurezza che sia volontà di Dio quanto ella chiederà a coloro che presiede.